Periodico trimestrale gratuito | #47 | Anno XV | Ottobre 2026

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

il NOTIZIARIO di Rete Semi Rurali

IL BIOLOGICO RIPARTE DALLE SEMENTI E DALLE COMUNITÀ



Coltivare biodiversità, costruire filiere biologiche

Sementi biologiche in Europa: a che punto siamo?

Il personaggio
Rachel Carson

rsr.bio



DAL CAMPO

Raccolta di Materiale Eterogeneo Biologico (MEB) di Riso Resiliente Tondi presso Cascina Varola - Desana (VC) Ottobre 2026

Foto: Michele Salvan

Rete Semi Rurali

A ogni terreno il suo seme... a ogni seme il suo terreno.

I NOSTRI SOCI

Arcoiris s.r.l. | APS Devélo Laboratorio di Cooperazione | APS Marina Serra | Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma | Associazione per la solidarietà per la campagna italiana (ASCI) | Associazione per l'Agricoltura Biodinamica | Associazione Simenza Cumpagnia Siciliana Sementi Contadine | A.Ve.Pro.Bi Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici | Civiltà Contadina ODV | Comunità del cibo e della biodiversità dei grani antichi di Montespertoli e delle colline del Chianti APS | Con.pro.bio Lucano | Consorzio della Quarantina | CTPB Coordinamento Toscano Produttori Biologici | Cumpanatico Sud APS | Des.Bri Comitato verso il Distretto di Economia Solidale della Brianza | Distretto Biologico Valli del Panaro e Appennino Modenese | Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno | Diversamentebio | Fondazione Archeologia Arborea | Geoponika | Germinale Società Cooperativa Agricola di Comunità | Grani di Tradizione dell'Oltrepò | Il Forno di Vincenzo ODV | La Fierucola Associazione APS | La Piazzoletta | La Pimpinella APS | Le Zolle srl | Lou Porti Società Cooperativa Agricola | Rete Agroecologica Microfarm Italia | Rete per l'Agricoltura Naturale | Seed Vicious APS | Seminati | Smarties.bio srl Società Agricola | Terra di Resilienza Cooperativa sociale arl | Terra! APS | WWOOF Italia APS

Rete Semi Rurali
Piazza Brunelleschi, 8 - 50018 Scandicci (Fi)
info@semirurali.net | 348 190 4609
rsr.bio

#47
IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 4

COLTIVARE BIODIVERSITÀ, COSTRUIRE FILIERE BIOLOGICHE 5
Rafforzare spazi di ricerca partecipati: l'esperienza di LiveSeeding

BOX // UN PERCORSO FORMATIVO SULL'ORGANIC BREEDING 6

SEMENTI BIOLOGICHE IN EUROPA: A CHE PUNTO SIAMO? 9

BOX // EU AGRI 2040 CONFERENCE 13
Quale futuro per la ricerca agricola europea?

BOX // IN CAMPO CON IL PIANO NAZIONALE SEMENTI BIOLOGICHE 13

BREVI DALLA RETE 14

IL PERSONAGGIO 15
Rachel Carson

Hanno collaborato #Manuele Bartolini #Riccardo Bocci #Bettina Bussi #Chiara Degl'Innocenti #Francesca Gori #Mariateresa Lazzaro #Matthias Lorimer #Matteo Petitti #Michele Salvan
Grafica editoriale: #Yoshi Mari

Immagine di copertina: Alexandra Baumgartner

Questo Notiziario è stato elaborato e diffuso grazie al progetto RGV/FAO 2026-2028 del MASAF e con il contributo del Progetto Horizon EU LiveSeeding

LiveSeeding

MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C108252

EDITORIALE

Seminare diversità, costruire comunità

Mariateresa Lazzaro - **Istituto di Ricerca per l'Agricoltura Biologica (FiBL)**

Ogni seme contiene molto più di una futura pianta: racchiude la possibilità di costruire sistemi alimentari più resilienti, diversificati e radicati nei territori. Da questa convinzione è nato LiveSeeding (2022-2026), un progetto che ha riunito il mondo della ricerca, del miglioramento genetico, del settore sementiero, della produzione e delle politiche agricole, insieme alla società civile, con l'obiettivo di rafforzare i sistemi sementieri biologici in Europa come strumento per contribuire alla costruzione di sistemi alimentari più sostenibili.

Le pagine che seguono raccontano alcuni risultati concreti del progetto: nuove varietà e Materiali Eterogenei Biologici (MEB), reti territoriali e strategie per integrare la biodiversità coltivata nei sistemi alimentari locali e rafforzare il settore biologico.

Ma ridurre LiveSeeding a una raccolta di risultati sarebbe limitante. Il suo contributo più importante è aver costruito connessioni e fatto rete. Una rete a livello europeo di conoscenze e pratiche sulla selezione biologica, sulle sementi, sulle politiche e sugli approcci territoriali per costruire sistemi sementieri alternativi.



Red de Municipios por la agroecología

I *Living Lab* (reti territoriali), gli eventi in campo, la formazione e le attività partecipative hanno creato uno spazio europeo di dialogo e collaborazione.

Per comprendere appieno il significato di LiveSeeding, occorre guardare oltre i confini temporali del progetto. LiveSeeding non è un punto di partenza isolato, ma una tappa di un cammino costruito da reti, organizzazioni e progetti europei che da oltre vent'anni sostengono il miglioramento genetico biologico, la biodiversità coltivata e sistemi sementieri più resilienti.

Dal Consorzio Europeo per il miglioramento genetico biologico (ECO-PB) alla rete Let's Liberate Diversity, insieme a numerosi progetti europei precedenti, si è sviluppata una comunità viva. LiveSeeding ha alimentato questa traiettoria e contribuito a renderla più forte e visibile.

Per questo, la conclusione del progetto non va letta come un punto di arrivo. LiveSeeding potrebbe non proseguire direttamente in un nuovo progetto che ne raccolga tutte le attività, eppure, il suo lascito di relazioni, competenze, strumenti e comunità continuerà a generare iniziative e collaborazioni.

Forse, più che a un traguardo, questo percorso assomiglia a una confluenza: un punto d'incontro tra esperienze, conoscenze e prospettive diverse che continuano ad alimentarsi reciprocamente. LiveSeeding ne rappresenta una tappa importante: un luogo fertile di incontro tra acque differenti, dove i confini si dissolvono e nascono nuove commistioni. Da qui il percorso continua, come quello di un fiume, seguendo direzioni ancora da esplorare e portando con sé la ricchezza di ciò che è stato prodotto finora.

Da questa confluenza può proseguire un percorso comune verso sistemi sementieri più diversificati, capaci di mettere in relazione circuiti formali e informali e di valorizzarne la complementarità. Coltivare la diversità significa, prima di tutto, diversificare i sistemi sementieri.

Il futuro dipenderà dalla capacità di mantenere vive le reti costruite e di creare spazio per una pluralità di attori, materiali e approcci.

La diversità, non solo in campo, ci rende forti! Questo è il nostro motto e anche la nostra sfida!

Seminare il Cambiamento

Coltivare biodiversità, costruire filiere biologiche

Rafforzare spazi di ricerca partecipati: l'esperienza di LiveSeeding

Francesca Gori - **Rete Semi Rurali**



LiveSeeding

Il team di LiveSeeding in visita ai campi di "Riso Resiliente" presso l'Az. Agr. Una Garlanda, Rovasenda (VC)

Che un'altra ricerca sia possibile ce lo dimostra il progetto LiveSeeding, che in quattro anni ha costruito e rafforzato una rete di attori e attrici impegnate nel miglioramento genetico biologico, coinvolgendo non solo agricoltori e ricercatori, ma anche produttori, trasformatori, reti territoriali e cittadini.

L'obiettivo era chiaro: **riportare la diversità genetica nei campi e costruire filiere capaci di valorizzarla.** Questo approccio alla ricerca, partecipativo, multi-attore e decentralizzato, ricade, nel gergo della progettazione europea, nel contesto del Living Lab (laboratorio vivente). Si tratta di un ecosistema di innovazione in cui ricercatori e ricercatrici, agricoltori e agricoltrici, *breeder*, tecnici, organizzazioni di produttori, trasformatori, associazioni e cittadinanza lavorano insieme in contesti reali. La ricerca nasce così nelle aziende agricole e nei territori, attraverso il confronto tra saperi ed esperienze, la sperimentazione in campo e la valutazione condivisa delle innovazioni.

LiveSeeding ha coinvolto 17 Living Lab in diverse regioni europee, caratterizzate da condizioni pedoclimatiche e contesti socioeconomici differenti. Le attività hanno riguardato numerose colture, dai cereali, alle leguminose, fino alle ortive. Le diverse reti territoriali hanno lavorato sul **tema delle varietà e delle sementi**, focalizzando l'attenzione su tipologie di interesse per l'incremento della diversità coltivata, come il Materiale Eterogeneo Biologico (MEB), le varietà biologiche e le

varietà locali. I partner hanno creato, moltiplicato e selezionato popolazioni eterogenee di frumento, orzo, riso, mais, fagiolo comune, fava, lupino bianco, girasole, grano saraceno e hanno sviluppato varietà biologiche per diverse colture ortive, tra cui pomodoro e peperone. Ma **aumentare la diversità coltivata nei campi non basta**: occorre anche creare mercati e filiere capaci di riconoscerla e valorizzarla. Per questo, nei 17 *Living Lab* si è lavorato lungo tutta la filiera, coinvolgendo mulini, pastifici, panifici, birrifici, cooperative, rivenditori (tradizionali e alternativi) e cittadini. I *Living Lab* hanno così creato nicchie di innovazione attorno al miglioramento genetico biologico e alle filiere dei prodotti ottenuti da queste varietà ad alta diversità genetica, rafforzando le reti territoriali e il coinvolgimento delle comunità. Questo è un passaggio necessario per rispondere ai bisogni dei territori e contribuire allo **sviluppo di sistemi sementieri diversificati a servizio dell'agricoltura biologica e agroecologica**, sostenendo la trasformazione dei sistemi alimentari. Gli agricoltori hanno avuto un ruolo centrale nella valutazione dei materiali; le esigenze dell'agricoltura biologica hanno guidato le prove in campo e il percorso di selezione, fino alla registrazione delle varietà biologiche o alla notifica dei MEB. Allo stesso tempo, il confronto con i diversi attori ha permesso di lavorare alla costruzione di mercati e filiere, avvicinando la ricerca alle esigenze di chi produce, trasforma e consuma.

> Il confronto con i diversi attori ha permesso di lavorare alla costruzione di mercati e filiere, avvicinando la ricerca alle esigenze di chi produce, trasforma e consuma.

Un esempio?

Il *Living Lab* Svizzero, dove le varietà rare arrivano sul mercato. Nella regione di Zurigo e nell'Altopiano svizzero, ProSpecieRara lavora per valorizzare le varietà orticole rare. Attraverso prove in diverse aziende agricole, selezione partecipativa e laboratori di degustazione, le varietà vengono valutate per il loro adattamento ai diversi sistemi di coltivazione e per le loro caratteristiche organolettiche. La collaborazione con gli attori della distribuzione e della commercializzazione, tra cui Coop e altri operatori della filiera, ha permesso a varietà di nicchia di raggiungere il mercato.

Ma come costruire spazi di ricerca e innovazione davvero partecipativi?

Lavorare con un *Living Lab* significa andare oltre la semplice collaborazione tra attori diversi. Vuol dire costruire spazi di co-creazione inclusivi e transdisciplinari, capaci di integrare differenti forme di conoscenza e di partire dai bisogni reali di chi vive e lavora nei territori. Perché questo accada, non basta mettere intorno allo stesso tavolo persone con competenze diverse. **Occorre garantire che tutte possano partecipare**, che le diverse voci siano ascoltate e che ci sia un equilibrio nei rapporti di potere. Solo così è possibile sviluppare soluzioni che rispondano davvero alle esigenze concrete e ai contesti locali. In quattro anni di lavoro, le esperienze dei 17 *Living Lab* si sono confrontate per individuare elementi capaci di rendere questi spazi più efficaci, inclusivi e non tecnocratici. Sono emerse alcune raccomandazioni per rafforzare il loro ruolo come veri e propri hub territoriali, in grado di contribuire allo sviluppo dei sistemi sementieri diversificati e al rafforzamento dell'agricoltura biologica. Tra gli elementi fondamentali c'è la necessità di dare una struttura (*governance*) a questi spazi, definendo ruoli e responsabilità, costruendo una visione e strategie comuni e stabilendo obiettivi chiari. Altrettanto importante è **costruire e mantenere la fiducia tra i partecipanti**, favorendo un coinvolgimento che non si esaurisca nelle singole attività, ma possa durare nel tempo e oltre il corso di singoli progetti. Eventi in azienda, dimostrazioni in campo, momenti di formazione e occasioni di condivisione delle conoscenze creano opportunità di scambio diretto sul miglioramento genetico biologico e sui sistemi sementieri e rafforzano la co-creazione. E, perché no, sono anche occasioni di convivialità per imparare insieme, in campo e a tavola. Nell'arco dei quattro anni, sono stati organizzati più di **170 eventi in 14 Paesi, che hanno coinvolto più di 7.000 persone**. Le iniziative si sono svolte nelle aziende agricole e nei campi biologici, presso centri sperimentali. Circa due terzi degli eventi hanno incluso visite in campo e formazione pratica; gli altri hanno assunto la forma di workshop, fiere e festival. Questi momenti sono importanti per mantenere i *Living Lab* luoghi dinamici e aperti, in cui conoscenze ed esperienze vengono condivise, costruite e diffuse tra attori diversi. I partecipanti hanno potuto osservare direttamente le colture e le sperimentazioni, discutere delle sfide legate all'agricoltura e alla selezione varietale e collegare la ricerca all'esperienza pratica.



Assaggi di diverse varietà di radicchio durante la conferenza finale di LiveSeeding (Bruxelles)

> Tra gli strumenti sperimentati per favorire la co-creazione c'è anche il *Culinary Breeding*, un approccio collaborativo che mette in contatto breeder, agricoltori, chef e cittadinanza per sviluppare nuove varietà con caratteristiche organolettiche apprezzabili.

Agricoltori, ricercatori, *breeder*, produttori di sementi, trasformatori, autorità, cittadini, insegnanti e studenti hanno portato con sé conoscenze e prospettive differenti. Il confronto ha favorito l'apprendimento reciproco, la creazione di relazioni e la collaborazione nel tempo, rafforzando anche il ruolo dell'istruzione e della partecipazione nei processi di cambiamento sociale. Tra gli strumenti sperimentati per favorire la co-creazione c'è anche il ***Culinary Breeding***, un approccio collaborativo che mette in contatto *breeder*, agricoltori, chef e cittadinanza per sviluppare nuove varietà con caratteristi-

Un percorso formativo sull'*organic breeding*

Francesca Gori - **Rete Semi Rurali**

Durante i quattro anni di LiveSeeding, i partner di progetto hanno dato ordine e struttura a quanto è stato studiato, imparato e seminato, trasformandolo in un'offerta formativa rivolta a chi lavora o è interessato alle sementi biologiche e al miglioramento genetico biologico. Il progetto lascia al futuro 6 "pacchetti formativi", fruibili autonomamente attraverso modalità differenti (webinar, materiali di approfondimento, ecc.), rivolti a cittadini, agricoltori, selezionatori, ricercatori, hobbisti e istituzioni. Ogni pacchetto approfondisce una tematica specifica ed è suddiviso in moduli, per un totale di 28, così da poter scegliere gli argomenti di maggiore interesse. Si parla di selezione e miglioramento genetico biologico, valutazione di nuove cultivar, produzione di sementi bio di qualità e aspetti normativi del mercato delle sementi, ma anche di supporto all'imprenditorialità di piccole ditte sementiere e incubatori. Non mancano infine pillole metodologiche per integrare la biodiversità coltivata nelle strategie territoriali locali. Tra le iniziative di formazione realizzate dal progetto, si è svolta una Summer School al Politecnico di Valencia (13-17 luglio 2026). Una settimana dedicata alla selezione vegetale biologica, affrontando sia gli aspetti più tecnici sia quelli socio-economici, e che ha visto la partecipazione di 30 studenti.

Il QR code rimanda al sito LiveSeeding, dove sono disponibili tutti i materiali e le informazioni sull'offerta formativa. Un'occasione gratuita per approfondire questi temi!



Assaggi di zucca invernale a Ginevra (Svizzera)

ProSpecieRara

che organolettiche apprezzabili. L'idea è colmare la distanza tra la selezione in campo e ciò che arriva sulla tavola e rendere la cittadinanza parte attiva del processo. Le nuove varietà devono essere resilienti e adatte all'agricoltura biologica e agroecologica, ma anche **incontrare il gusto dei consumatori e contribuire a diete sane e diversificate**. Attraverso eventi partecipati e spesso festosi, il *Culinary Breeding* coinvolge attivamente i cittadini, creando occasioni concrete per avvicinare le persone alla selezione vegetale e alla biodiversità coltivata.

Perché questi percorsi funzionino, è fondamentale investire nella diffusione delle conoscenze e nella formazione, adattando la comunicazione a un pubblico e interlocutori diversi. Condividere i risultati e rendere accessibili strumenti ed esperienze permette di replicare le pratiche di miglioramento genetico biologico e partecipativo in altri contesti, contribuendo a un cambiamento culturale sia a livello locale sia su scala più ampia.

Non mancano, naturalmente, le sfide. Mantenere attivi questi ecosistemi richiede risorse economiche, infrastrutture adeguate e un impegno costante da parte dei partecipanti. Rafforzare le reti tra imprese e organizzazioni e assicurare il sostegno delle istituzioni nazionali e locali, anche attraverso finanziamenti e politiche coerenti, è essenziale per dare continuità alle attività. I *Living Lab* dovrebbero quindi riuscire a dialogare anche con le istituzioni, costruendo alleanze che permettano di consolidare i risultati e dare prospettive di lungo periodo alle iniziative nate nei territori.

Infine, **è importante non perdere di vista l'importanza di fare rete**. Lavorare con l'eterogeneità significa anche fermarsi periodicamente a valutare cosa sta funzionando, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche sociale. I *Living Lab* sono infatti processi sociali, e il loro impatto non si misura soltanto attraverso le innovazioni tecniche o i risultati in campo. È importante anche **ascoltare le percezioni, le esperienze e il grado di soddisfazione dei partecipanti** rispetto ai percorsi di co-creazione, così come monitorare la qualità delle relazioni e la coesione della rete.

L'agricoltura biologica può valorizzare la diversità genetica attraverso materiali capaci di contribuire alla tutela dell'ambiente e rispondere alla complessità dei sistemi agricoli, alle esigenze degli agricoltori e delle agricoltrici, oltre che del mercato. Perché la biodiversità coltivata non è soltanto una risorsa da conservare: è una risorsa da coltivare, condividere e valorizzare, attraverso sistemi di ricerca, produzione e distribuzione capaci di riconoscerne il valore.

RicercAzione

Sementi biologiche in Europa: a che punto siamo?

Matteo Petitti, Bettina Bussi, Francesca Gori - **Rete Semi Rurali**

Quando si parla di agricoltura biologica, spesso si mette in evidenza il gap produttivo rispetto al convenzionale. Una delle cause di questo divario riguarda l'utilizzo, ancora molto diffuso nel biologico, di sementi convenzionali selezionate per sistemi ad alto input e autorizzate in deroga, piuttosto che di sementi sviluppate specificamente per la coltivazione biologica.

Il mercato delle sementi biologiche in Italia e in Europa, tuttavia, non è ancora in grado di rispondere pienamente alle esigenze del settore. Da una parte, la scelta di sementi adatte al biologico è limitata; dall'altra, la possibilità di utilizzare quelle convenzionali (non conciate) attraverso il sistema delle deroghe riduce gli incentivi a investire nello sviluppo e nella moltiplicazione di nuove varietà biologiche. Il raggiungimento del **100% di materiale riproduttivo vegetale biologico in tutta l'Unione Europea entro il 2036/2037**, come previsto dal regolamento UE 2018/848, richiede un cambiamento fondamentale, che passa dalla gestione temporanea delle deroghe a una trasformazione profonda dei sistemi sementieri di lungo periodo. Per attuarlo, è necessario un impegno concreto da parte delle autorità nazionali. Il progetto LiveSeeding ha lavorato cercando di rendere più trasparente il mercato europeo delle sementi biologiche e di armonizzare l'applicazione delle regole sulle deroghe nei diversi Paesi.

Le autorità nazionali classificano le specie e le varietà in tre categorie, che determinano le possibilità di ricorrere alle deroghe: **Categoria I** - lista rossa: non sono ammesse deroghe, occorre quindi utilizzare semente disponibile in regime biologico; **Categoria II** - lista gialla: la deroga è possibile solo in specifiche condizioni previste dal regolamento; **Categoria III** - lista verde: sono ammesse deroghe generali, previa documentazione delle quantità utilizzate. In prospettiva, gli Stati membri devono avviare programmi nazionali costruiti su domanda e offerta di sementi bio. Le priorità sono l'espansione della Categoria I, l'investimento in programmi di miglioramento genetico per il biologico e l'utilizzo di meccanismi economici per compensare gli agricoltori rispetto al maggior costo delle sementi biologiche e le ditte sementiere rispetto ai rischi legati alla moltiplicazione commerciale delle sementi. Unendo gli impegni politici a una collaborazione intersettoriale lungo l'intera filiera, **l'UE potrà uscire gradualmente dal circolo vizioso delle deroghe** senza compromettere la sostenibilità economica delle aziende agricole, garantendo in ultima analisi l'integrità, la sostenibilità e la resilienza del settore biologico europeo.



Fig. 1. Superfici dedicate alla produzione di sementi biologiche in Italia nel periodo 2010-2025. Fonte: CREA-DC

Una panoramica del mercato europeo

Nell'ambito di LiveSeeding sono stati analizzati **27 Stati membri dell'UE e la Svizzera**. L'analisi mostra forti differenze tra domanda e offerta di materiale riproduttivo vegetale biologico nelle diverse aree geografiche rispetto a 12 colture. I Paesi dell'Europa centrale e settentrionale hanno sistemi sementieri più sviluppati, mentre quelli del Sud e dell'Est hanno difficoltà a garantire una disponibilità sufficiente di sementi biologiche. La domanda cresce insieme all'espansione dell'agricoltura biologica ma la capacità produttiva non tiene il passo, di conseguenza il ricorso alle deroghe è molto diffuso. Per i **cereali**, le sementi autoprodotte in azienda continuano ad avere un ruolo importante, come l'orzo in Europa orientale e il frumento in Europa centrale. Questa pratica può essere migliorata attraverso formazione, migliore gestione della sanità delle sementi e condivisione di infrastrutture. Per **altre colture**, come mais, carota, cipolla e pomodoro, la diffusione degli ibridi F1 rende difficile l'autoproduzione di sementi e così aumenta la richiesta di semente convenzionale (cfr. Deliverable 4.4 LiveSeeding disponibile sul sito del progetto).

Qual è la situazione in Italia?

Per offrire spunti e indicazioni alle autorità e ai soggetti interessati a sviluppare una propria strategia per raggiungere il 100% di materiale riproduttivo vegetale biologico, con il progetto LiveSeeding sono stati analizzati esempi di "roadmap" adottati dalle autorità nazionali di alcuni Paesi per aumentare la produzione e l'utilizzo di sementi biologiche. In Italia, l'andamento della produzione di sementi certificate biologiche e il monitoraggio delle deroghe sono seguiti da un **gruppo di esperti istituito con decreto ministeriale nel 2017** e coordinato dal Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) e dal CREA-DC. Il gruppo supporta il MASAF nella definizione e nell'aggiornamento delle liste e monitora il funzionamento della banca dati sementi bio (BDSB), che dal 2018 costituisce l'unico meccanismo centralizzato per la richiesta delle deroghe. È composto da 12 esperti (3 del Ministero, 3 delle Regioni e 6 delle organizzazioni agricole) e da 5 rappresentanti del settore sementiero. Le decisioni di questo gruppo, sono supportate dalle raccomandazioni di **un secondo gruppo tecnico**, con funzione solo consultiva, composto da organizzazioni sementiere e agricole, tra cui Rete Semi Rurali.

I dati degli ultimi anni mostrano un costante incremento delle superfici dedicate alla produzione di sementi biologiche (fig. 1), a cui corrisponde una lieve flessione del numero di deroghe richieste (fig. 2). Nell'interpretazione di questi dati, è necessario tenere conto che in Italia vengono prodotte molte sementi biologiche per il mercato estero (mercato in crescita) e che la superficie nazionale certificata bio si sta riducendo, con relativa contrazione della domanda di sementi bio e richieste di deroghe. Inoltre, i produttori bio che scelgono per coerenza di utilizzare esclusivamente semente biologica, ordinano direttamente dalle ditte sementiere senza passare dalla BDSB. Al netto di queste considerazioni, si può comunque osservare che **gli strumenti e le misure messe in atto da MASAF e CREA-DC stanno avendo un impatto positivo** sul mercato delle sementi biologiche sia per quanto riguarda la riduzione delle deroghe, che per favorire l'investimento in produzione di sementi bio da parte delle ditte sementiere.



Alexandra Baumgartner

Visita in campo presso Azienda Agricola Biologica Floriddia - Maggio 2026

Oltre al gruppo di esperti, nel 2023 il MASAF ha adottato con decreto ministeriale il **Piano Nazionale delle Sementi Biologiche (PNSB)** che è supportato scientificamente dal CREA attraverso i suoi diversi centri. Rispetto ai Piani precedenti, maggiormente concentrati sulla ricerca, l'attuale PNSB adotta un approccio più ampio e integrato; le attività comprendono l'analisi dello stato del settore, il sostegno alle filiere attraverso comitati tecnici dedicati, il miglioramento genetico partecipativo e la creazione di reti di prova varietale in biologico. Sono inoltre previste attività sulla qualità delle sementi, sulle banche dati, sulla registrazione delle Varietà Biologiche, sul Materiale Eterogeneo Biologico (MEB) e sulla definizione di linee guida per i vivai, oltre ad azioni di divulgazione, formazione e coordinamento. Rete Semi Rurali partecipa sia ai tavoli delle filiere che alle prove varietali.

Quali varietà per un'agricoltura biologica in evoluzione?

Se il biologico ha esigenze agronomiche diverse dal convenzionale, anche i criteri con cui vengono selezionate e registrate le varietà devono cambiare. Per favorire l'accesso al mercato di queste ultime, è necessario un quadro coerente per la selezione, le prove e la registrazione, che tenga conto delle esigenze e degli obiettivi specifici del settore biologico. Per permettere a ogni azienda di poter scegliere il materiale più adatto al proprio contesto ambientale e produttivo serve diversità, **non basta un'unica strategia**: servono varietà standard, varietà locali (varietà da conservazione e/o prive di valore intrinseco), MEB e varietà biologiche sviluppate per l'agricoltura biologica. I MEB, caratterizzati da un'elevata diversità genetica, si stanno sviluppando rapidamente grazie alla procedura di notifica semplificata introdotta nel 2022, che ha portato alla notifica di 69 MEB in Europa e 14 in Italia (tabella 1). Inoltre, in Europa ci sono almeno 50 iniziative di selezione varietale per il biologico che hanno portato nel tempo alla registrazione di circa 230 varietà appartenenti a 49 colture diverse. Si tratta tuttavia sempre di varietà classiche (o prive di valore intrinseco), mentre la registrazione delle **"Varietà Biologiche"**, intese come previsto dall'articolo 3 del regolamento biologico UE 2018/848, è ancora nelle fasi iniziali. Un esperimento temporaneo di 7 anni della Commissione Europea, accompagna le direttive che regolano la registrazione delle Varietà Biologiche di cereali e ortive (UE 2022/1647 e 2022/1648) e consente agli Stati membri di adeguare i protocolli di registrazione utilizzati per le varietà standard.

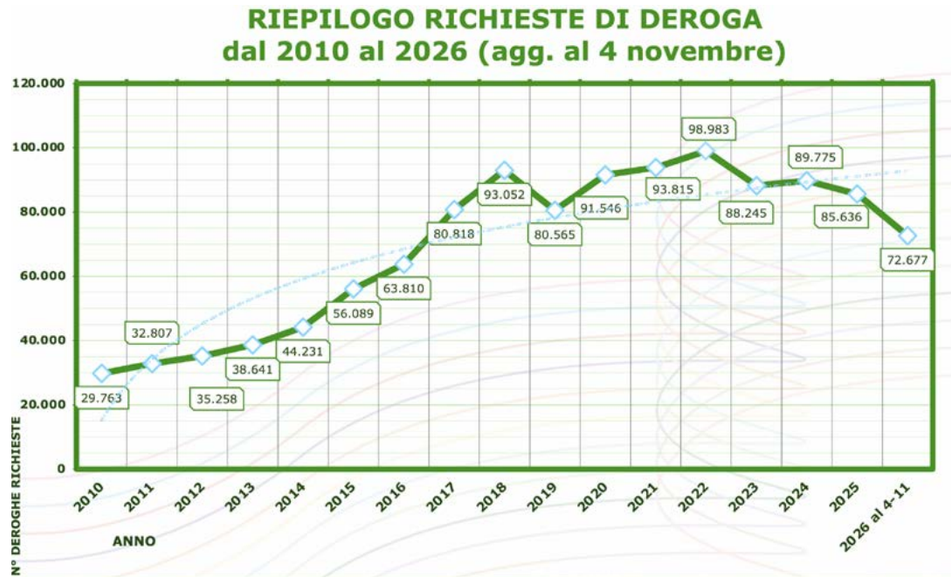


Fig. 2. Richieste di deroga in Italia nel periodo 2010-2026 (2026 parziale, aggiornato al 31/10/2026). Fonte: CREA-DC

Per iscrivere una varietà nel registro nazionale è necessaria la sua valutazione preventiva rispetto a distinguibilità, uniformità e stabilità (DUS) e, per le colture agrarie, alla valutazione agronomica e di utilizzazione (VCU). Nell'ambito del PNSB, **le varietà candidate all'iscrizione al Registro delle Varietà Biologiche vengono valutate per 2 anni in aziende a conduzione biologica** distribuite lungo tutta la penisola. Nel biennio 2025-2027 il MASAF e il CREA stanno parallelamente rivedendo il protocollo di valutazione. Per l'annualità 2025-2026 le prove VCU in biologico hanno riguardato 3 varietà di frumento tenero e 2 varietà di frumento duro con un disegno sperimentale a 3 repliche e 2 controlli scelti tra le varietà convenzionali più richieste in deroga per il biologico.

La difficoltà riguarda il fatto che la diversità presente all'interno di una varietà biologica è tutt'altra cosa rispetto ai livelli di uniformità richiesti per la registrazione delle varietà convenzionali. Nell'esame delle varietà e nella valutazione dei risultati è inoltre importante **tener conto delle esigenze e degli obiettivi specifici dell'agricoltura biologica**, come la resistenza o la tolleranza alle malattie e l'adattamento alle diverse condizioni pedoclimatiche locali. È necessario introdurre parametri che definiscano come una varietà si comporti per un particolare carattere. Nel caso dei cereali, i parametri da prendere in considerazione riguardano per esempio la vigoria, la capacità di coprire il suolo, il portamento. Questi, se valutati in una fase fenologica abbastanza precoce, ci permettono di capire come stia quella varietà in quel posto specifico e con quella conduzione agricola. Un altro aspetto importante è l'allettamento, valutato alla fioritura e alla raccolta. Anche questo è un elemento che ci indica come si trova la varietà.

Chiaramente bisogna anche considerare l'incidenza delle malattie per valutare la tolleranza ai patogeni dal momento che in biologico si punta alle resistenze, piuttosto che ai trattamenti con i (pochi) prodotti fitosanitari ammessi. Infine, in questo contesto proponiamo di introdurre un altro elemento che esce dalla solita logica di valutazione quantitativa, usando para-

metri diversi per le varietà biologiche attraverso una valutazione soggettiva, qualitativa e partecipativa. Proviamo cioè a vedere se queste varietà riscontrano l'interesse delle agricoltrici e degli agricoltori.

Costruire nuovi sistemi sementieri per sistemi alimentari biologici coerenti

L'esperienza del progetto LiveSeeding ha offerto l'opportunità a tutto il settore sementiero biologico europeo di **esplorare, sperimentare e implementare soluzioni** per massimizzare l'impatto del miglioramento genetico biologico e l'uso di sementi biologiche nelle filiere e nelle società europee. È risultato evidente che non basta semplicemente incrementare la disponibilità di sementi biologiche, ma serve anche e soprattutto aumentare la diversità delle varietà disponibili e rispondere alle esigenze delle aziende agricole e dei mercati. In questa direzione, LiveSeeding ha avviato o portato avanti in maniera coordinata **42 programmi di miglioramento genetico su 23 specie in 11 Paesi, ottenendo 194 popolazioni migliorate e caratterizzando 762 accessioni**. Il progetto ha inoltre contribuito allo sviluppo di 24 MEB e 14 varietà biologiche, sperimentando una varietà di approcci diversi per la loro costituzione. Ha anche sostenuto, in coordinamento con le autorità nazionali, i processi di notifica dei MEB e di registrazione delle varietà biologiche. Questi risultati mostrano che è possibile lavorare su più fronti: aumentare la disponibilità di sementi biologiche, ampliare la diversità genetica e costruire percorsi di selezione partecipativi più vicini alle esigenze dell'agricoltura biologica.

▲ Per consultare l'elenco dei MEB notificati in Europa

Elenco nazionale del materiale eterogeneo biologico debitamente notificato

(Articolo 5 - Decreto ministeriale n. 641978 del 5 dicembre 2024)

Pubblicazione al 16 ottobre 2025

Data di approvazione	Specie	Denominazione	Costitutore	Operatore che effettua la notifica	Operatore che effettua il mantenimento
12/08/25	Zucchino	Novus	Arcoiris s.r.l	Arcoiris s.r.l	Arcoiris s.r.l
12/08/25	Orzo distico	Bop	Consorzio Birra Origine Piemonte	Az.Agr. Frè di Raviola Giuseppina	Az.Agr. Frè di Raviola Giuseppina
18/08/25	Frumento duro	Bosco dei frumenti	CREA-CI sede di Foggia	Iacoviello Liliana	Iacoviello Liliana
18/08/25	Frumento tenero	Oroset	Università di Bologna-DISTAL	Arcoiris s.r.l	Arcoiris s.r.l
10/09/25	Frumento tenero	Carosella Lucana	A.L.S.I.A. - Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura	A.L.S.I.A. - Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura	A.L.S.I.A. - Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura
29/08/25	Frumento duro	Evoldur13A	Az. Agr. Bosco di Bocciolini Silvano	Arcoiris s.r.l.	Arcoiris s.r.l.
09/10/25	Frumento duro	Evoldur Terre Frumentarie	Giuseppe Li Rosi	Azienda agricola Terre frumentarie di Giuseppe Li Rosi	Azienda agricola Terre frumentarie di Giuseppe Li Rosi
09/10/25	Frumento tenero	Furat tenero Li Rosi	Giuseppe Li Rosi	Azienda agricola Terre frumentarie di Giuseppe Li Rosi	Azienda agricola Terre frumentarie di Giuseppe Li Rosi
09/10/25	Frumento tenero	Furat tenero Floriddia	Rosario Floriddia	Azienda agricola biologica Rosario Floriddia	Azienda agricola biologica Rosario Floriddia
09/10/25	Frumento duro	Furat duro Floriddia	Rosario Floriddia	Azienda agricola biologica Rosario Floriddia	Azienda agricola biologica Rosario Floriddia
10/10/25	Frumento duro	Evoldur Fabbri	Az. Agr. Bosco di Bocciolini Silvano	Arcoiris s.r.l.	Az. agricola florovivaistica Maurizio Piccini
10/10/25	Frumento duro	Evoldur Cori 53	Eredi di Vecchioni Giovanna	Arcoiris s.r.l.	Eredi di Vecchioni Giovanna
10/10/25	Frumento tenero	Furat tenero Piceno	Azienda agricola Leonardo Pazzi-Pierluigi Valenti	Azienda agricola Leonardo Pazzi-Pierluigi Valenti	Azienda agricola Leonardo Pazzi-Pierluigi Valenti

Tabella 1. MEB notificati (fonte: CREA-DC). Tra i MEB notificati ma non presenti nell'elenco c'è anche RISO RESILIENTE – Popolazione Risi Medi, il cui costitutore è Rete Semi Rurali ETS, notificata da Az. Agr. Di Rovasenda Biandrate Maria e mantenuta da Az. Agr. Una Garlanda di Stocchi fratelli e C (notifica accolta in data 17/8/2026).

EU AgRI 2040 Conference / Quale futuro per la ricerca agricola europea?

Riccardo Bocci - **Rete Semi Rurali**

Il 24 e 25 settembre a Bruxelles si è tenuta la conferenza sul futuro della ricerca agricola europea ("The EU AgRI 2040 Conference"), organizzata dalla Direzione Generale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (DG AGRI). Come Rete Semi Rurali abbiamo presentato **idee per sviluppare linee di ricerca per il biologico e la biodiversità**: dall'importanza di garantire l'accesso alle risorse genetiche nelle banche pubbliche, al miglioramento genetico per le consociazioni e alle interazioni pianta-suolo-microbioma. Nei due giorni uno dei temi ricorrenti è stato quello della **tecnologia** e di come portarla agli agricoltori. Purtroppo, è mancata una riflessione su cosa sia l'**innovazione partecipata**, concepita come risposta socialmente costruita ai problemi e non solamente come tecnologia salvifica. Non è facile fare questo passaggio, che avrebbe bisogno di un maggior coinvolgimento delle scienze sociali e di reali percorsi interdisciplinari. Sarebbe importante costruire, inoltre, una maggiore integrazione dei Gruppi Operativi del PEI-AGRI (Partenariati Europei per l'Innovazione) della Politica Agricola Comune con i Living Lab sostenuti dal programma di ricerca Horizon, nel tentativo di dare supporto di lungo periodo a questi processi territoriali al di là del progetto. La sfida culturale per la ricerca agricola nei prossimi anni sarà quella di capire che **la tecnologia non è un fine ma un mezzo** che, a seconda dei contesti, può avere impatti diversi.

In campo con il Piano Nazionale Sementi Biologiche

Bettina Bussi - **Rete Semi Rurali**

Il 20 maggio 2026 siamo stati in campo presso l'azienda agricola Emilia del CREA-DC di Tavazzano, in provincia di Lodi, dove ricercatori, *breeder* e tecnici hanno mostrato le prove sperimentali del Piano Nazionale Sementi Biologiche. Un percorso di visita in cui i partecipanti sono stati guidati nell'approfondimento di alcune tematiche riguardanti le **varietà biologiche**, i **MEB** e la **banca dati sementi biologiche** (BDSB). La giornata si è aperta con l'introduzione al PNSB, tra sfide e nuove opportunità, con Anna Maria Giulini come coordinatrice del progetto. I partecipanti hanno poi percorso le **4 stazioni** dedicate a Banca dati, MEB, prove sperimentali VCU e DUS e nuovi caratteri per l'iscrizione delle varietà biologiche, tra cui nuove metodologie di valutazione come ad esempio il rapporto tra pianta e microbioma del suolo tramite l'analisi degli essudati radicali.

Al termine del percorso in campo, si è svolta una **tavola rotonda** tra i principali esperti di biologico per dialogare sul presente e sul futuro dell'agricoltura biologica. RSR, insieme al Crea-DC, ha organizzato la stazione dedicata alle prove sperimentali descrittive (valutazione della qualità dei caratteri di una varietà biologica in merito alla distinguibilità, uniformità e stabilità della coltura) e agronomiche con la valutazione partecipativa delle parcelle da parte di tutti i partecipanti.

Dietro queste sperimentazioni c'è un cambiamento profondo nel modo di concepire il miglioramento genetico: non più una selezione centralizzata e valida ovunque, ma **un approccio più territoriale, partecipativo e adattativo.**

Coordinamento Europeo

DALLA DANIMARCA ALLA NORVEGIA

Il 25 e 26 giugno 2026 la Kalø Økologisk Landbrugsskole, in Danimarca, ha ospitato l'European Grain Festival e il 5° Forum europeo Let's Cultivate Diversity!. Organizzato dall'associazione danese Landsorten, l'incontro ha riunito 400 persone con oltre 50 relatori da più di 21 Paesi: agricoltori, panificatori, mugnai, costitutori, chef e ricercatori. Il programma si è articolato in quattro percorsi (scienza e miglioramento genetico, gastronomia e nutrizione, sementi e politiche, laboratori di cucina). Li hanno affiancati un campo dimostrativo con più di 200 varietà di cereali, un mercato e un programma artistico. Il prossimo appuntamento sarà in Norvegia. La Kulturgården Bjerkem di Steinkjer accoglierà il Nordic Grain Seminar e il 6° Let's Cultivate Diversity!, per continuare lo scambio tra chi lavora ogni giorno sulla diversità dei cereali e delle sementi.
Save the date: 28–30 giugno 2027
Per partecipare o proporre un contributo: info@liberatediversity.org

LET'S CULTIVATE DIVERSITY!

Progetti

CEREA+ CONNECT

Il progetto "CEREA+CONNECT: Cereali Tradizionali. Guida alla biodiversità autoctona lombarda per un'agricoltura più sostenibile" è finanziato da Regione Lombardia nell'ambito del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) attraverso il Complemento di Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC della Regione Lombardia 2023-2027, misura SRH05 «Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali». Si pone l'obiettivo di valorizzare la biodiversità dei cereali lombardi e in particolare le varietà autoctone di mais, riso, frumento e segale. Rientra nell'Obiettivo Specifico 6 della PAC per arrestare la perdita di biodiversità e preservare habitat e paesaggi, sottolineando il ruolo della conservazione del patrimonio genetico e colturale nella transizione verso modelli agricoli resilienti. Il partenariato di progetto vede l'Università degli Studi di Milano (UNIMI) capofila con competenze in genetica, microbiologia e interazione suolo-pianta, l'Università degli Studi di Pavia (UNIPV) per la conservazione del germoplasma, e Rete Semi Rurali (RSR) per l'attività di campo, networking e disseminazione. Le attività operative includono la realizzazione di campi-catalogo di mais a Landriano a cura di UNIMI, a Minoprio, Cerveno e Abbiategrasso per frumenti, segale e riso a cura di RSR. Quelle divulgative prevedono invece webinar, conferenze e open day in campo e presso la Banca del Germoplasma di UNIPV con valutazioni partecipative e panel test con i consumatori. Il percorso ha permesso ai partecipanti di acquisire consapevolezza sul patrimonio genetico e culturale, incrementare competenze pratiche e incentivare il dialogo tra agricoltori, tecnici e cittadinanza. Sono quindi state rafforzate le conoscenze e le competenze riguardo l'agrobiodiversità lombarda tramite una rete regionale diffusa di attori attivi nell'ambito delle risorse genetiche vegetali e la produzione di schede tecniche varietali. Il progetto, iniziato nel luglio 2025, terminerà a inizio 2027 con un convegno finale. CEREA+CONNECT rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra accademia, terzo settore e agricoltori per valorizzare la biodiversità cerealicola lombarda.

Podcast

RISO RESILIENTE

Una puntata del podcast "FiBL collaboration", dedicato al ruolo dei semi nelle filiere alimentari sostenibili, dà voce a Rete Semi Rurali e al Biodistretto del Riso Piemontese. Al centro c'è la biodiversità coltivata: varietà locali e nuove cultivar, resistenti ai cambiamenti climatici, che sono la base delle tradizioni culinarie e culturali. L'episodio presenta il progetto "Riso Resiliente", che in 10 anni ha sviluppato popolazioni di riso meno uniformi e geneticamente più diversificate, che si stanno adattando alle condizioni locali e alle tecniche di coltivazione agroecologiche del Biodistretto del Riso Piemontese. Il materiale sementiero ottenuto è commercializzato come MEB e il riso prodotto è commercializzato direttamente dalle aziende coinvolte. Si parla anche della rete di produttori, tecnici, trasformatori e ricercatori impegnati nella transizione agroecologica del riso e delle zone umide.

Rachel Carson (1907-1964)

Poche figure sono state tanto influenti quanto poco realmente conosciute come Rachel Carson.



Nata il 27 maggio 1907 vicino a Springdale, in Pennsylvania, trascorse l'infanzia esplorando la fattoria di famiglia, e fu una lettrice e scrittrice precoce, anche di argomenti naturalistici. Studiò al Pennsylvania College for Women (oggi Chatham University), dove inizialmente si dedicò all'inglese e poi passò a biologia, laureandosi *magna cum laude* nel 1929. Nello stesso anno iniziò a lavorare per il Marine Biological Laboratory di Woods Hole, di cui fu membro fino alla morte. Nel frattempo si iscrisse alla Johns Hopkins University, dove si occupò di zoologia e genetica e collaborò con Raymond Pearl, esperienza terminata nel 1932 con un master in zoologia. Nel 1934 iniziò a insegnare presso lo stesso Ateneo e l'Università del Maryland, mentre nel 1936 superò l'esame per il servizio civile e divenne la seconda donna assunta dal Bureau of Fisheries per una posizione professionale a tempo pieno, come biologa marina junior. Ricevette le sue prime richieste editoriali dall'Atlantic Monthly: videro così la luce *Under the Sea Wind* (1941) e *The Sea Around Us* (1951), bestseller per 86 settimane, vincitore del National Book Award e della John Burroughs Medal, e infine *The Edge of the Sea* (1955).

Nel 1952 lasciò il lavoro per dedicarsi alla scrittura.

Dopo le prime osservazioni sul DDT a metà degli anni Quaranta, fu solo alla fine degli anni Cinquanta che si concentrò sui pesticidi. Nel 1962 pubblicò ***Silent Spring***, la sua opera più conosciuta, in cui denunciava gli effetti dannosi dei pesticidi sull'ambiente. Il titolo deriva dal silenzio dei campi in primavera, causato dalla diminuzione degli uccelli canori, a sua volta provocata dall'uso massiccio di insetticidi, erbicidi e pesticidi, che avevano effetti perturbativi sul sistema riproduttore dell'avifauna. Il libro suscitò polemiche e attacchi dell'industria chimica e un ampio dibattito pubblico sui danni dei pesticidi, contribuendo a lanciare il movimento ambientalista. Se inizialmente venne denigrata e dipinta come una "strega" antiscientifica, contrapposta al rigore delle grandi Corporations dell'Agro-Chimica, Carson in seguito testimoniò davanti al comitato scientifico di Kennedy, che sostenne in gran parte le sue tesi.

Indebolita dal cancro al seno, morì il 14 aprile 1964 a Silver Spring, nel Maryland.

Il lavoro di Carson ebbe un forte impatto sul nascente **movimento ambientalista ed ecofemminista**, il quale si concretizzò nella creazione dell'Environmental Defense Fund (1967) e dell'Agenzia per la Protezione Ambientale - EPA (1970), che evitarono il conflitto di interesse delle agenzie federali sui temi agricoli (come l'USDA) e ambientali. Risultato storico fu l'applicazione del Federal Insecticide, Fungicide, and Rodenticide Act del 1972, direttamente collegato al lavoro di Carson. Gran parte delle misure furono successivamente depotenziate nel corso dell'amministrazione Reagan.

Dopo la morte, la sua opera fu celebrata da istituzioni governative, organizzazioni ambientaliste e società accademiche: nel 1973 entrò nella National Women's Hall of Fame e nel 1980 ricevette la Medaglia Presidenziale della Libertà. Le furono dedicati centri di ricerca, college, navi oceanografiche, scuole, ponti, aree di conservazione e percorsi di trekking, monumenti e persino un poema sinfonico.

La sua eredità sopravvive anche nel Rachel Carson Prize a Stavanger e nei premi della American Society for Environmental History, della Society for Social Studies of Science e della Society of Environmental Journalists.

Michele Salvan

Dal seme alla pagina

Un Natale da coltivare

Un libro di Edizioni SemiRurali è un regalo che vale due volte: rende felice chi lo riceve e sostiene una piccola casa editrice indipendente.



Ogni titolo acquistato **sul nostro sito** ci permette di immaginare, scrivere e stampare il prossimo!

edizionisemirurali.it

EDIZIONI SemiRurali